

L'aquila e il pesce

Varisto, amico di tutti, è conosciuto come “l'uomo col bastone”, sempre sorridente e mai preoccupato.

Ma, attraversando un momento buio, un giorno mi confida: “In questo sconforto sono pieno di pensieri poco incoraggianti: “Tu vedi il mio handicap...; se non fossi così malfermo sulle gambe...; se i miei occhi avessero più luce...; se le mie braccia potessero qualcosa...”.

E giù, giù una serie di sottolineature nere... Poi mi guarda, aspettando una mia reazione incoraggiante che non può mancare.

Ma fra le tante motivazioni confortanti e soprannaturali che gli suggerisco per dimostrargli il valore e la positività di ogni tipo di handicap, questa è quella che lo fa andare via contento:

“Senti Varisto, conosco un pesce che spesso si lamenta del suo handicap: non ho le ali come l'aquila, non posso volare in cielo. Poi incontro un'aquila che piange il suo handicap: non possedere le pinne per poter guizzare come il pesce e penetrare le meraviglie del mondo sottomarino.

Ai due rispondo: caro pesce, sii felice proprio perché privo di ali, tu possiedi il mare immenso e ne godi le meraviglie del profondo; e tu aquila, proprio grazie all'essere senza pinne, puoi possedere e godere l'immensità del cielo con la vista di panorami sconfinati.

Bando alle invidiose competizioni. È il dialogo tra mare e cielo.